

I nodi economici

Il vicepresidente della Commissione Europea incontra Padoan e sostiene gli sforzi dell'Italia per ridurre il deficit. Intanto divampa la polemica sui "buoni lavoro". La Coldiretti: perse opportunità di occupazione stagionale in campagna

EDITORIA

Contributi alle radio-tv locali, sì al regolamento Fondo di 120 milioni per pluralismo e innovazione

ROMA. Il Consiglio dei ministri ieri ha approvato, in esame preliminare, un regolamento che ha previsto una riforma della disciplina relativa ai contributi pubblici a sostegno delle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale, anche attraverso la costituzione di un Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione. Il provvedimento stabilisce i criteri di riparto tra i soggetti beneficiari e le procedure di erogazione delle risorse in favore delle emittenti radiofoniche e televisive locali per la realizzazione di

obiettivi di pubblico interesse, quali la promozione del pluralismo dell'informazione, il sostegno dell'occupazione

nel settore, il miglioramento dei livelli qualitativi dei contenuti forniti e l'incentivazione dell'uso di tecnologie innovative. «Quello approvato dal Consiglio dei ministri è senza dubbio un regolamento molto innovativo e più selettivo rispetto al passato – spiega il sottosegretario allo Sviluppo economico con delega alle Comunicazioni Antonello Giacomelli –. Sul fronte delle risorse, si è passati da uno stanziamento di quasi 43 milioni nel 2015 ai circa 120 milioni del 2017 comprensivi dei 50 milioni di recupero dell'evasione del canone».



L'incontro bilaterale tra Pier Carlo Padoan e Valdis Dombrovskis.

Ap punta i piedi sui voucher «Serve subito un'alternativa»

Dombrovskis: ripresa Italia modesta, ok impegno sui conti

GIANNI SANTAMARIA
ROMA

Sulla correzione dei conti pubblici, pari allo 0,2% del Pil, «c'è un impegno molto concreto, reiterato da tutti i ministri e da tutto l'establishment. Il tempo ci dirà come andrà la manovra che verrà varata in primavera». Il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, al termine dell'incontro al Tesoro con il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, spende parole che rinforzano quanto via XX Settembre sta facendo. Nel giorno in cui, sul versante dell'economia che riguarda il lavoro, si riaccende lo scontro sui voucher. Con Ap che pressa il governo ad accettare modifiche sul decreto-legge che li abolisce e la Cgil che, invece, fa quadrato.

Sul debito «i nostri sforzi vengono riconosciuti, stiamo andando nella direzione giusta», ha detto Padoan, precisando che nel bilaterale non sono state approfondite misure specifiche sul debito. Tuttavia «la crescita nominale pensiamo migliorerà sia in ter-

mini di Pil che di inflazione», ha aggiunto. Sulla crescita dell'Italia Dombrovskis ha affermato che quest'anno sarà «di circa l'1%». Una ripresa «modesta» ed è «molto importante rimanere in rotta rispetto alla traiettoria fiscale e di riforme». Nell'agenda italiana, ha sottolineato, ce ne sono di «molto ambiziose». Ma a tenere banco ieri in materia di politica eco-

nomica - in attesa della definizione della manovra - è stata la questione dei voucher. Alternativa popolare mette dei paletti per votarla. Chiede, infatti, di spostare l'ultima data di acquisto dei voucher dal 17 marzo al 15 maggio. I centristi presenteranno emendamenti al decreto in questa direzione.

«Senza questi emendamenti non voteremo il decreto. Se la maggioranza si fa incatenare dalla sinistra dell'indietro tutta», non ci stiamo», sottolinea il leader di Ap, Angelino Alfano, che spiega come fra

le proposte centriste figurano anche quella di istituire subito uno strumento alternativo ai voucher. Il modello è quello dei mini-job e del voucher alla francese. Alla conferenza stampa di presentazione hanno partecipato anche Maurizio Lupi, Valentina Castaldini, Enrico Costa e Beatrice Lorenzin. Lupi ricorda che in Parlamento e in Consiglio dei ministri

Ap ha espresso le sue perplessità e ha dettato «condizioni che vanno rispettate». Poi attacca: «La Cgil non si interessa più dei lavoratori, ma è appendice di un partito politico». L'abolizione dei voucher cede «al ricatto» di chi utilizza «in maniera strumentale il referendum» per riportare «al lavoro nero e alla

inconsistenza i giovani», ha aggiunto il capogruppo alla Camera di Ap. Non si fa attendere la replica della Cgil, che aveva promosso il referendum abrogativo, per evitare il quale il governo ha fatto

marcia indietro. Il decreto legge che abroga le norme su voucher e subappalti «rimanga così come è», ribadisce la segretaria generale Susanna Camusso. Che promette: «Seguiremo i lavori parlamentari e auspichiamo che non ci siano modifiche». Lo strumento è stato, secondo il sindacato, il «cavallo di Troia con il quale è stato fatto passare di tutto». Anche dall'associazionismo legato al mondo del lavoro è arrivata più volte - come ad esempio dalle Acli - la richiesta di non cancellare i voucher, ma di farli piuttosto tornare alle loro origini. Ieri lo ha sottolineato la Coldiretti, puntando il dito sulle «chance perse in agricoltura». «Con la sospensione immediata della vendita dei voucher l'annunciata fase transitoria si è tradotta in una farsa che fa perdere opportunità di lavoro a 50mila giovani studenti, pensionati e casalinghi impiegati nelle attività stagionali in campagna», quantifica il presidente Roberto Moncalvo. In agricoltura, ricorda, i voucher esistono dal 2008 e nell'ultimo anno ne sono stati venduti circa 2 milioni, per un totale di 350 mila giornate di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I centristi: o passano i nostri emendamenti o non votiamo il decreto. La Cgil insiste Camusso: non va cambiato



PAOLO VIANA

Secondo Padoan i nostri sforzi sul debito vengono riconosciuti dall'Europa stiamo andando nella direzione giusta anche sulla crescita. Condividi questo ottimismo? L'apertura di credito europea è una buona notizia, ma non vorrei che la dilapidassimo, com'è avvenuto in passato, con decreti una tantum che non creano né crescita né occupazione. Il governatore della Banca d'Italia - spiega il presidente del Mcl, Carlo Costalli - ha ammesso che «nessun governo è riuscito ad avere una politica che tenesse in piedi tante cose, scuola, lavoro, tecnologia». E allora vorremmo che Gentiloni non perdesse quest'ennesima occasione per dotarsi di un piano organico, che contempli investimenti nel Mezzogiorno, perché non c'è ripresa in un Paese che continua ad essere a due velocità, e soprattutto politiche attive per il lavoro, perché, come ha detto il cardinale Bagnasco, la disoccupazione giovanile genera una «sofferenza insopportabile».

Le statistiche ci parlano di quarantenni che faticano a rendersi autonomi. Cosa si può fare realisticamente - per loro? Sono anni che insistiamo sulle politiche attive del lavoro e non è una «giaculatoria», ma lo spartiacque tra noi e i migliori Paesi europei. Trascorre troppo tempo da quando i giovani italiani lasciano la scuola a quando si avvicinano al primo lavoro e per ri-

Costalli: «È il lavoro il tema spartiacque»

Il presidente Mcl: si gioca qui la differenza, servono più politiche attive

Roma. «L'Europa unita ci ha garantito oltre sessant'anni di pace e di stabilità: elementi niente affatto scontati per la storia di un Continente da sempre bellicoso. Basti pensare che se il termine "Europa", appena cinquant'anni fa, era simbolo di conflitti e guerre, per i più giovani oggi invece Europa significa "Erasmus", amicizia fra i popoli, disegno di unità»: il presidente del Mcl, Carlo Costalli, ha aperto ieri il Consiglio nazionale del

movimento, che oggi si concluderà all'Hotel Ergife a Roma con una sessione dedicata alla storica firma dei Trattati di Roma. Durante i lavori di ieri è stata ribadita la necessità di «più Europa» come risposta «alle grandi sfide della nostra epoca, a cominciare da quelle di carattere antropologico passando per questioni "esplosive" come il fenomeno delle migrazioni, il terrorismo, la sfida sociale, gli investimenti infrastrutturali». Nella prima giornata del Consiglio, Costalli ha sottolineato anche il tema della rappresentanza politica. «Occorre un lavoro di rappresentanza impegnativo e faticoso: di ascolto, di interpretazione, di coagulo in precise domande politiche, di confronto con le sedi di potere, di ricerca, di condivisione per le scelte di lungo periodo, fuori dalle suggestioni di eventi impressivi ma evanescenti», ha detto. (PV.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Il Jobs act ci consegna una situazione occupazionale peggiore di quella iniziale: manca una moderna infrastruttura per la ricerca di occupazione»

né internet, né un referendum potranno fare a meno della costruzione di una moderna infrastruttura per la ricerca di lavoro. Meglio Renzi o la Cgil? La tagliola referendaria è inappropriata per un riformista: cri-

tico Renzi, ma non ho nostalgia per gli anni Settanta. So che il mondo corre sulle ali dell'automazione industriale e dei flussi migratori. Dico che sul Jobs act e sui voucher l'ex premier ha giocato malissimo le sue carte: in tre

anni non ha saputo creare quel sistema di politiche attive che chiediamo e, cosa ancor più grave, ha eliminato o reso difficilmente utilizzabili i contratti di natura più flessibile già presenti nell'ordinamento e indicati da Marco Biagi, che potevano garantire al mondo dell'impresa quei requisiti di elasticità propri di chi vuole collaboratori che lavorino per cicli, fasi e progetti. I sostenitori del referendum oggi capitalizzano il malessere generato dai suoi errori. Come andrà a finire il duello asinistra?

Il vero rischio è rifuggire i nodi politici, che non si sciolgono con un voto su dettagli tecnici. Il tema delle tutele dei licenziamenti non si risolve abolendo definitivamente l'articolo 18 (oppure reintroducendolo). Quella tutela è una esigenza laddove non vi sia un moderno sistema di politiche attive del lavoro tale per cui se si viene licenziati vi sia la possibilità in tempi brevi di potersi ricollocare grazie a strumenti e attori che, partendo dalle competenze del lavoratore, facciano incontrare domanda e offerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervento. Famiglia, la mossa ora spetta al premier Gentiloni

GIUSEPPE E RAFFAELLA BUTTURINI*

Caro direttore, «Eppur si muove». Ancora una volta, ma a quanto stiamo registrando con chiarezza senza precedenti, il dibattito e le politiche italiane per la famiglia sembrano muoversi, almeno indirettamente, sull'onda di una crescente consapevolezza della gravità «di sistema» della crisi demografica del nostro Paese. Su «Avvenire» di giovedì 23 marzo c'è stata l'intervista all'ex premier e segretario (in corso) del Pd Matteo Renzi, mai sinora così esplicito in proposito. Lunedì 20 marzo c'erano state le parole meditate e pressanti del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana. In queste ore, quelle schiette e quasi taglienti del vescovo Nunzio Galantino, segretario

generale della Cei. Da giorni si parla del disegno di legge di cui è primo firmatario il senatore Stefano Lepri. In questo muoversi per la famiglia, alcuni corrono, altri camminano, altri ancora... non tornano indietro. Corrono, giustamente perché il tempo stringe, quelli che la pensano come monsignor Galantino per il quale «non si può "mollare" sul "fattore famiglia"». Il che, tradotto, vuol dire: i costi per far crescere i figli non si possono tassare, soprattutto se i figli sono numerosi, così come dicono gli articoli 31 e 53 della Costituzione. Camminano quelli che sostengono il lavoro che si può e si deve fare a partire dal ddl Lepri: per esempio i lavoratori autonomi e gli incapienti prenderanno finalmente gli assegni familiari, anche se purtroppo le famiglie numerose con redditi medio bassi cor-

rono il rischio di essere penalizzate. Ma è indubbio che nel ddl Lepri c'è un passo in avanti perché il figlio diventa un bene comune e non è considerato più un affare privato o un peso, almeno per risolvere il problema demografico. Si apre una porta alla speranza? Vedremo. Non tornano indietro rispetto a questo movimento positivo le parole di Renzi, anche se due fatti lasciano per-

Il dibattito sugli aiuti necessari è aperto. I segnali politici interessanti. La richiesta di una scelta definitiva a favore dei nuclei con figli

plessi: che l'ex presidente del Consiglio metta sullo stesso piano il «fattore famiglia» e gli assegni e, ancor più, che Renzi - come già altri uomini politici e di governo - conosca da tempo il problema delle famiglie numerose e rimandi ogni volta la risposta alla prossima legislatura. Noi, famiglie numerose, diciamo a Matteo Renzi e soprattutto all'attuale primo ministro, Paolo Gentiloni: cominciate in questa legislatura. Come? Trovate le strade perché nel ddl Lepri ci sia una maggiore equità fiscale, in modo che tutti i figli siano uguali; in particolare quando «costano di più». Ma soprattutto aprite la strada a una progressiva applicazione del «fattore famiglia», cominciando dalle famiglie dai 4 figli in su. Se sono stati trovati 20 miliardi per il «salva banche» è possibile trovare poco più di mezzo

miliardo per avviare la progressiva realizzazione del «fattore famiglia». Ci rivolgiamo soprattutto al capo del governo. Ci ascolti, presidente Gentiloni, anche se forse le sembreremo indiscreti e inopportuni. Lei potrebbe rinnovare in diverso modo e contesto, con altri interlocutori, il grande movimento cominciato agli inizi del Novecento col «Patto Gentiloni»: allora i cittadini cattolici cominciarono a riconciliarsi con lo Stato unitario, oggi le famiglie, a partire da quelle con figli, cominceranno a riconciliarsi a loro volta con lo Stato, e i frutti si vedranno. Per il bene di tutti.

*Presidenti nazionali Famiglie Numerose

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

FISCO Rottamazione cartelle a quota 600mila Domande fino al 21/4

Roma. Venti giorni in più per rottamare le cartelle esattoriali. Mentre continua la corsa a presentare per tempo la domanda, con circa 600mila contribuenti che già hanno fatto la loro richiesta a Equitalia, per metà presentandosi allo sportello, per metà compilando da casa le istanze via web, il governo ha confermato con un decreto ad hoc la scelta di spostare al 21 aprile la scadenza, inizialmente fissata alla fine di marzo. Intanto, ad aprile partiranno i controlli su circa 18.500 contribuenti che non hanno risposto alle Entrate, che nel 2016 avevano inviato 60mila «avvisi bonari» per anomalie sull'Iva del 2013.

M5S L'ex candidata a sindaco Cassimatis querela Grillo e Di Battista

Genova. Marika Cassimatis, l'ex candidata sindaco di Genova per il M5S, votata dagli attivisti e poi sconfessata da Beppe Grillo, ha presentato querela per diffamazione nei confronti dello stesso garante del movimento, Beppe Grillo, e del deputato del M5S Alessandro Di Battista. La querela è stata depositata ieri in Procura a Genova. L'ipotesi di diffamazione, in ogni caso, riguarderebbe i contenuti di quanto l'ex comico ha scritto sul suo blog il 17 marzo accusando Cassimatis e i candidati della sua lista di aver «ripetutamente e continuativamente danneggiato l'immagine di M5S».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Pd ha diviso l'Italia, voltiamo pagina»

Parla Carlo Costalli Il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori
«Dal referendum alle primarie, Paese ostaggio dei Dem per troppo tempo»

Pietro De Leo

«L'Italia è in difficoltà, la ripresa non arriva e tutto questo si percepisce nel Paese reale, tra le famiglie e le imprese». È il giorno del Consiglio Nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori e il Presidente Carlo Costalli ha appena terminato di tracciare davanti ai componenti riuniti nella sala congressi dell'hotel Ergife di Roma, il quadro di un Paese con l'affanno, ancor più dopo un referendum costituzionale che per diversi mesi ha divi-

Sicuramente, siamo ancora in emergenza lavoro.

«È vero, e per noi è una priorità. L'Italia soffre una differenza molto ampia rispetto ai migliori standard europei. C'è un grande problema di accesso al lavoro, considerando che passa troppo tempo dal momento in cui i nostri giovani terminano il percorso di studi a quello in cui cominciano a muovere i primi passi nelle prime esperienze di impiego. E poi c'è il dramma dei neet, i giovani che non studiano, non lavorano né svolgono apprendistato, una vera piaga generazionale e sociale. C'è bisogno dello Stato in questo».

E invece, anche i voucher, uno strumento che poteva aiutare a dare riconoscimento ad alcuni prestazioni lavorative, è stato abolito in fretta e furia.

«Il governo si è calato le braghe di fronte alla possibilità di perdere il referendum. E se la consultazione fosse stata sul jobs act, avrebbero abolito l'intera legge? Sono state abolite tutte le forme di flessibilità più utili... e ora che sono sta-



Polemico Carlo Costalli, presidente di Mcl

ti cancellati i voucher, se una pizzeria volesse prendere a lavorare un giovane per il fine settimana, lo deve pagare in nero? Questo è l'atteggiamento del governo Gentiloni che si pone in piena continuità con il precedente. Si continua a perdere tempo guardando alle esigenze di corto respiro e non alle priorità del Paese».

Che intende dire?

«Per mesi siamo stati bloccati sullo scontro del referendum costituzionale, oggi siamo incartati dietro gli scontri interni al Pd. E poi c'è il proble-

«Ci sono molte criticità, certo, e vanno ripensati molti aspetti. Ma senza dubbio la strada non è fare a gara a chi è più populista, ma porre la questione delle varie sensibilità nazionali nei luoghi di confronto adeguati. Polemiche sterili sull'Europa non servono ma è doveroso, al contrario, un approccio di grande responsabilità».

Ultimamente alcune sentenze giudiziarie hanno riportato al centro del dibattito il significato della genitorialità, aprendo alle adozioni

omosessuali. Lei cosa pensa delle recenti vicende?

«Queste sentenze sono dei segnali molto chiari

Le adozioni gay

«Una parte della magistratura è ideologizzata e corre in avanti»

ma legge elettorale. Bisogna far sì che gli imprenditori tornino a investire, che riparta la domanda interna e si creino posti di lavoro. Perché il jobs act, una volta terminati gli incentivi, si è rivelato del tutto fallimentare».

Il vostro Consiglio Nazionale cade proprio nel 60° anniversario dei Trattati di Roma. Le piace questa Unione europea?

ri che testimoniano come la magistratura tenda ad occupare sempre più spesso lo spazio della politica. In parte è colpa del Parlamento, che tarda a legiferare. Ma in parte è anche imputabile a una porzione ideologizzata di magistratura, che corre in avanti, agisce voltando le spalle al sentire comune e alla legge vigente».

Le retromarcie del governo
«Sui voucher errore gravissimo
È una politica di corto respiro»

so il Paese.

«Ora bisogna ripartire da zero sul piano della rappresentanza - spiega al *Tempo* - sia politica che sociale. Serve un "pensiero lungo", e serve andare a capire quali sono gli interessi e le sensibilità della società. La "disintermediazione" di questi anni ha fatto molti guasti sul piano sociale e si è perso il contatto con l'anima del Paese».

Il Comitato Notarile della Campania ha redatto due nuove massime in materia societaria

Azioni proprie, sì se pro società

Snc, ok riduzione del capitale con rimborso ad alcuni soci

DI LUCIANO DE ANGELIS

Non c'è sottoscrizione di azioni proprie e quindi non si rientra nel divieto di cui all'art. 2357-quater c.c. nei casi di aumento di capitale da parte dei soci con assegnazione delle azioni stesse alla società. Nelle società di persone è ammissibile ridurre il capitale mediante rimborso parziale dell'importo svincolato solo ad alcuni soci. È quanto si legge in due nuove massime, rese note ieri, redatte dalla Commissione Studi societari del Comitato notarile della Regione Campania.

Il divieto di sottoscrizione di azioni proprie. L'art. 2357-quater c.c. fa espresso divieto alla società, in caso di aumento di capitale, di poter sottoscrivere azioni proprie. La ratio del divieto è quella di evitare la creazione di un capitale fittizio e in particolare, nel caso di aumenti onerosi, quella di evitare che a un aumento del valore nominale del capitale sociale non coincida un incremento del patrimonio sociale. Tale rischio, tuttavia, si legge nella motivazione dei notai campani «non si verifica nel caso di aumenti onerosi sottoscritti e liberati dai soci con assegnazione delle azioni in favore della società emittente e dunque mediante

Le due nuove massime

Divieto di sottoscrizione di azioni proprie – delibera di aumento oneroso con sottoscrizione e liberazione da parte dei soci e assegnazione all'emittente – violazione – non sussiste

Non viola il divieto di sottoscrizione di azioni proprie (art. 2357-quater cod. civ.) la delibera di aumento oneroso del capitale sociale che prevede la sottoscrizione e liberazione delle azioni di nuova emissione da parte dei soci e l'assegnazione delle azioni stesse in favore della società emittente.

In tal caso nessuna riserva andrà iscritta in bilancio in considerazione della nuova formulazione dell'articolo 2357-ter cod. civ. e della natura gratuita dell'acquisto per la società.

Società di persone – riduzione del capitale sociale con rimborso parziale ad alcuni dei soci – ammissibilità

Nelle società di persone la riduzione del capitale sociale può essere effettuata anche tramite rimborso (parziale) dell'importo svincolato ad alcuni soltanto dei soci.

utilizzo dello schema delle assegnazioni non proporzionali alle sottoscrizioni. In tal caso infatti la società non sottoscrive alcuna azione e dunque non è il soggetto obbligato al conferimento ma è solo beneficiaria dell'assegnazione delle azioni che sono formalmente sottoscritte dai soci. Nel caso specifico, pertanto, non si riscontrano i rischi di creazione di un capitale fittizio in quanto l'obbligo del versamento del ca-

pitale sociale grava a carico dei soci sottoscrittori e non a carico della stessa società emittente». A suffragio di tale interpretazione i notai citano anche il sistema sanzionatorio che in caso di sottoscrizione non prevede una sanzione reale ma patrimoniale. Infatti in questo caso l'art. 2357-quater c.c. non prevede la nullità della sottoscrizione ma la salvezza della stessa attraverso l'imposizione della sottoscrizione

da parte dei promotori e dei soci fondatori e, nel caso di aumento del capitale sociale, in capo agli amministratori l'obbligo di liberazione del capitale.

La riduzione del capitale nelle snc e sas. Ai sensi dell'articolo 2306 c.c., nelle snc (ma il principio stante al rinvio di cui all'art. 2315 c.c. vale anche nelle sas) la deliberazione di riduzione di capitale mediante rimborso ai soci delle quote pagate o mediante li-

berazione di essi dall'obbligo di ulteriori versamenti può essere eseguita, soltanto dopo tre mesi dal giorno dell'iscrizione nel registro delle imprese, purché entro questo termine nessun creditore sociale anteriore all'iscrizione abbia fatto opposizione. Secondo il notariato campano «la possibilità che a uno e/o ad alcuni dei soci sia rimborsato l'integrale valore della riduzione effettuata, condivide con il recesso la circostanza di dover avvenire tramite necessario consenso unilaterale ed espressamente manifestato dall'interessato allo scopo, probabilmente in sede assembleare, e a cui gli altri devono anch'essi a loro volta singolarmente acconsentire, con ciò rinunciando per sé, a loro volta, al proprio diritto (di rimborso). Del recesso, la fattispecie condivide in certo modo anche l'effetto, tenuto conto che, seppur al termine del procedimento di cui all'articolo 2306 del codice civile, la partecipazione dell'assegnatario, a fronte dell'equivalente rimborso ottenuto, risulterà proporzionalmente ristretta». Quindi se l'interesse del socio che si vede rimborsato non è in contrasto con quello dei soci che accettano di non ridurre la loro quota nella società, tale operazione appare ammissibile.

L'ANALISI DI CARLO COSTALLI, PRESIDENTE DEL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI, PRESENTATA IERI AL CONSIGLIO

Orientamento e formazione per stimolare il mercato del lavoro

Puntare su orientamento professionale e formazione non solo per accompagnare i giovani che escono dalla scuola, ma anche per i nuovi lavori e le nuove professionalità richieste dall'industria e le seconde generazioni degli immigrati. È questa la ricetta per far ripartire il mercato del lavoro e portare a compimento la riforma «monca» del Jobs act, espressa da Carlo Costalli, presidente nazionale del Movimento cristiano lavoratori (Mcl) nella sua relazione al Consiglio Generale, riunito ieri e oggi a Roma.

L'accompagnamento e l'incrocio con l'offerta di lavoro, così come le politiche attive sono dunque strumenti prioritari a cui dare attuazione per investire sul futuro.

«Oltre a battersi perché il Paese riparta e lavorare perché questo avvenga attraverso un progetto complessivo che coinvolga dal Nord al Sud, è necessario anche attivare tutti gli strumenti per rendere tutto più facile, alla portata di tutti» ha asserted Costalli secondo cui anche il Movimento sta facendo molto e può ancora fare di più nell'ambito dei percorsi formativi. «Nel solco dell'idea di Marco Biagi noi siamo convinti che le politiche attive siano importanti ma vadano accompagnate» ha precisato ricordando da un lato come Renzi non abbia saputo «costruire, in tre anni di governo, un sistema di politiche attive degno

di questo nome e in linea con le numerose esperienze europee» e, dall'altro, come abbia eliminato o reso difficilmente utilizzabili «i contratti di natura più flessibile presenti nell'ordinamento italiano (indicati da Marco Biagi), che potevano garantire al mondo dell'impresa quei requisiti di elasticità propri di chi vuole collaboratori che lavorino per cicli, fasi e

progetti». La situazione di oggi, che appare dunque incapace di intercettare i nuovi bisogni delle imprese e talvolta anche degli stessi lavoratori, va superata in una sintesi che tenga conto di varie esigenze. «La vera sfida non è quella di conservare o rottamare gli strumenti del passato, in una logica di tesi e antitesi che rischia di non condurre a nulla» ha aggiunto il presidente Mcl, «ma quella di trovare una sintesi nuova tra il sistema attuale e le necessità e i bisogni che emergono dagli oltre tre milioni di firmatari dei quesiti referendari, e questo al di là del fatto che i quesiti referendari siano, o no, stati ammessi: 3 milioni sono tanti e hanno fatto paura a Gentiloni. Ma un governo che ha paura dei lavoratori non è utile al Paese». «Si tratta di una sfida che, essendo propositiva, è tutta nelle mani

della politica che non deve oggi evitare la consultazione sui voucher con provvedimenti demagogici o la necessità di rivedere il Jobs Act, ma proporre soluzioni innovative e reali a problemi antichi che oggi si stanno complicando». Costalli non ha lesinato critiche alla «poco lungimirante» scelta del governo di abolire i voucher, poiché lo strumento seppur utilizzato

male aveva contribuito all'emersione della piaga del lavoro nero, mentre la loro soppressione, a suo parere, non è certo la soluzione ai problemi del mercato del lavoro italiano. «Non possiamo che augurarci che questa nuova situazione aiuti il governo a pensare modalità e strumenti nuovi a partire da soluzioni rapide per le politiche attive del

lavoro, che tengano conto della situazione istituzionale post-referendaria, e ad un approccio nuovo al sistema contrattuale italiano» ha quindi dichiarato. «I dati statistici ed economici, infatti, stanno dimostrando come la volontà di ricondurre tutto ai contratti subordinati (privati peraltro della loro stabilità) era un'utopia dirigista, dalla quale si è fuggiti rifugiandosi nei voucher. Ma le sfide moderne sono ben altre, come dimostra il piano Calenda

su Industria 4.0». Dopo aver affrontato le tematiche di maggiore attualità politica, Costalli ha tracciato anche le linee per migliorare e accrescere i servizi del movimento in vista del congresso nazionale che si terrà nel 2018. In tema di rappresentanza politica, poi, ha sottolineato la necessità di ritrovare un costante impegno di rappresentanza degli interessi collettivi all'interno del confronto politico e decisionale. «Bisognerà probabilmente ripartire da zero sia per la rappresentanza politica sia e soprattutto per le varie sedi della rappresentanza sociale (che sono quelle a cui dobbiamo di più fare riferimento), che devono essere le prime a muoversi, andando a capire quali nuovi interessi stanno maturando nella società, quali vecchie identità collettive possano prendersi carico di tali interessi, quale nuova logica di azione collettiva possa e debba occupare lo spazio oggi vuoto della mediazione». Un percorso impegnativo che coinvolge interessi e soggetti trasversali e su cui anche il movimento deve impegnarsi stando sul territorio e individuando interessi mirati, veri, concreti e reali. In tal senso il presidente di Mcl ha rivolto un invito al mondo cattolico: «Non vogliamo un mondo cattolico silente, assente, ma protagonista di un futuro che è più che mai nelle nostre mani».

Giusy Pascucci



Carlo Costalli



NUOVI EQUILIBRI

Verso le amministrative

Da Alfano a Salvini: a Genova centrodestra unito

Accordo sul nome di Marco Bucci, ora a capo di Liguria digitale. A Verona la Lega cede il candidato a un ex An

BRUNELLA BOLLOLI

Hanno smentito «seccamente» di essersi incontrati dal vivo, a Milano, la settimana scorsa, eppure Silvio Berlusconi e Matteo Salvini hanno confermato di avere chiuso l'accordo per le Amministrative e messo, così, un nuovo tassello per il puzzle della coalizione di centrodestra che si candiderà, tra un anno, a guidare il Paese.

Il primo risultato del ritrovato dialogo tra il presidente di Forza Italia e il segretario della Lega nord è che finalmente è stato indicato il candidato sindaco del centrodestra a Genova. Si tratta di Marco Bucci, amministratore di "Liguria digitale", la società informatica controllata dalla Regione. Sposato con due figli, Bucci è rientrato nel settembre 2015 nella sua città di origine, decisiva nella prossima tornata delle Comunali perché quella natale di Beppe Grillo. Considerato vicino all'ex vice di Salvini e attuale assessore regionale allo Sviluppo, il leghista Edoardo Rixi, il nome di Marco Bucci quale candidato sindaco di Genova è stato messo nero su bianco da un comunicato diffuso ieri dal centrodestra regionale ligure, del quale tiene le fila il governatore azzurro Giovanni Toti.

Attorno alla figura del manager ligure si è coalizzato tutto il "vecchio" centrodestra: non solo Fi, Lega e Fdi, ma anche il partito di Raffaele Fitto. Non c'è stato nessun veto nemmeno sul sostegno di "Liguria popolare", espressione regionale di Area Popolare, il gruppo di Angelino Alfano (che ha appena sciolto Ncd per fondare Alternativa Popolare) e che "racchiude" al suo interno anche i centristi dell'Udc.

Caso diverso a Verona, altra città strategica per il centrodestra, da sempre feudo leghista o meglio dell'ex leghista Flavio Tosi, dove però stavolta il Carroccio potrebbe accontentarsi del ruolo di vicesindaco. Nella città scaligera è dato per immi-

nente, infatti, l'accordo per candidare a sindaco l'avvocato Federico Sboarina, assessore di An nella prima amministrazione Tosi, ora a capo dell'associazione "Battiti", creata da una costola di Forza Italia. Ne consegue che il senatore Paolo Tosato, che era il candidato designato della Lega per il Comune, sarebbe il vice. Salvini ieri era in città, non ha incoronato Sboarina ma ha ribadito che «fortunatamente abbiamo tanta gente a disposizione. È vero che la Lega è il primo partito a

OLTRE DUE MILIONI DI DEBITI

Orfini bastona i vecchi circoli del Pd «A Roma avrei dovuto chiuderli tutti»

«Do una notizia: io li avrei dovuti chiudere tutti i circoli di Roma, bilanci alla mano. O meglio, conti alla mano perché bilanci non ne ho trovati. Sapete com'è, quel fantastico Pd di Roma che c'era prima era talmente trasparente che ci si scordava di fare e approvare i bilanci per poi scaricare la responsabilità su altri». Lo ha scritto, sul suo profilo Facebook, il commissario del Pd Roma Matteo Orfini. «Avrei dovuto chiuderli tutti», ha aggiunto, «perché ho trovato più di 2 milioni di euro di debiti».

Verona, il primo nel Veneto», ha spiegato il capo *lumbard*, «stiamo lavorando per avere la squadra più ampia possibile, quindi ascoltiamo tutti. Non pretendiamo di dettare legge sempre e comunque».

Da parte di Salvini non sono mancati siluri all'attuale primo cittadino Flavio Tosi, ex compagno di partito, con cui si è consumato uno strappo importante. «Qui c'è Tosi che ha fallito», lo ha attaccato Salvini, «la sinistra nel caos, i Cinquestelle con le idee confuse». In sintesi:

«Proporrò una squadra, un ticket sindaco-vicesindaco e stiamo ascoltando tutti, poi dovremo metterci d'accordo». Stop a «cadregari, voltagabbani e traditori», fa sapere il capo della Lega, che guarda a Verona come a una sfida cruciale per i suoi. «Per me vincere qui è motivo di orgoglio», dice.

Anche in Piemonte, seppure a fatica e con qualche malumore locale, si è trovato un accordo attorno a un candidato unico (resta il nodo di Cuneo, ma ad Alessandria e Asti il centrodestra è già in piena campagna elettorale) perché, ha ammesso il leader leghista che oggi sarà in visita a Lampedusa accompagnato dal segretario siciliano del partito Alessandro Pagano, «i rapporti con Fi sono buoni dove governiamo, della serie patti chiari e amicizia lunga. Quindi nella Regione Veneto, in Lombardia, in Liguria, in tanti comuni e città correremo insieme».

Se con il Carroccio e con Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni le cose non vanno male, il Cavaliere si è messo al lavoro anche per «dare forza» all'ala moderata del centrodestra che ha in mente. «C'ero anche io al vertice con Lorenzo Cesa e Rocco Buttiglione», spiega Gianfranco Rotondi, ex ministro e leader di Rivoluzione cristiana. «Ho partecipato al tavolo», spiega Rotondi, «dove abbiamo discusso di un progetto politico, non di un'economia di scala per la gestione di pezzi di ceto politico. Esiste», conclude l'ex ministro, «una federazione tra Fi e Rivoluzione Cristiana, e l'auspicio è di allargarla all'Udc con cui cresce una naturale sintonia. Non esiste in natura che un partito minore si alii per raccogliere i rottami del partito maggiore».

Intanto, secondo un sondaggio Ixé diffuso da Raitre, Forza Italia avrebbe superato la Lega (12,8% a 12,2%) nelle intenzioni di voto degli italiani. Il M5S supera il Pd e sfiora il 28%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX PREMIER SI ESIBISCE NELLA «DAB DANCE»

Anche Enrico Letta fa il balletto di Pogba



Anche Enrico Letta si lascia contagiare dalla mania del "Dab". È accaduto al termine del convegno "Andreata lectures", organizzato dall'associazione Arel al "Centro Studi Americani". L'ex premier si è fatto immortalare insieme agli studenti presenti all'incontro nella ormai virale posa della "dab dance" (un gesto reso famoso in

Italia anche grazie all'esultanza dell'ex campione juventino Paul Pogba), che si fa distendendo un braccio e ripiegando l'altro verso il petto e abbassando la testa. Il gesto è stato postato su Facebook dalla pagina "Gli eurocrati". «Il "dab"», ha commentato Letta, «me lo hanno insegnato i miei figli, sto provando a farlo meglio...».

ROMA

«Il governo non pensa alle famiglie», dice Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, «è in stallo su troppe riforme, basti pensare ai passi indietro che sono stati fatti come nel caso del *Jobs Act*». Non le manda a dire il leader di Mcl, toscano doc «ma non del giglio magico», ironizza lui, che, ieri di fronte a una sala gremita, a Roma, ha dettato la linea ai suoi nel corso dell'annuale consiglio generale del Movimento ecclesiale, che guida dal 2001, e che conta circa 400mila iscritti in tutta Italia.

Si comincia con la benedizione di don Ernesto Lettieri, assistente ecclesiastico di Mcl, che invita a non fare del denaro un idolo e a prestare «attenzione a come usare il potere». Poi prende la parola il presidente.

Lavoro e famiglia sono i punti cardine di una relazione che comincia dal-

Le linee guida di Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori

«Il governo non pensa alle famiglie. E sul lavoro...»

l'esito della vicenda referendaria di dicembre («esito per molti inaspettato, ma non per noi», ha detto), e prosegue ricordando il periodo di «grandi trasformazioni e aspettative» per gli italiani. C'è più voglia di partecipazione politica, sottolinea Costalli, peccato che la «partecipazione sociopolitica non si faccia con le emozioni elettorali *una tantum*, ma con un costante impegno di rappresentanza degli interessi collettivi all'interno del confronto politico e decisionale».

Per questo chi ci rappresenta dovrà ripartire da zero e «con un pensiero lungo» cercando di capire quali nuovi interessi stiano maturando nella società, quale nuova logica di azione collettiva possa occupare lo spazio oggi vuoto della mediazione. In sintesi, occor-

re maggiore ascolto. Bisogna stare da un lato sul territorio e, dall'altro, applicarsi a interpretare interessi veri e reali per mobilitare tanti e diversi soggetti sociali e politici. «Non vogliamo un mondo cattolico silente, o peggio, assente», spiega Costalli, che al riguardo sferza i parlamentari cattolici. «Visto che ci sono in discussione leggi importanti per la famiglia, come quella sul figlio a carico, io faccio un appello a tutti i deputati e senatori cattolici affinché colgano l'occasione di questi mesi per fare passare queste leggi. In questo Stato sempre più laico si sta pensando troppo a chi vuol morire e non a chi vuol vivere». Ancora: «La tutela alle famiglie deve essere argomento prioritario per il nostro Paese, adottando tutte le agevolazioni necessarie per-

ché venga garantito questo diritto».

Un capitolo decisivo riguarda le politiche del lavoro. «Passa troppo tempo da quando i nostri giovani lasciano la scuola al momento in cui si avvicinano al primo impiego e, non a caso, gli italiani primeggiano tra i *Neet*, i ragazzi che non studiano e non lavorano», osserva il capo di Mcl. Oltre a battersi perché l'Italia riparta, e lavorare «perché questo avvenga attraverso un progetto che coinvolga tutto il Paese, dal Nord al Sud, è necessario attivare tutti gli strumenti per rendere tutto più facile

ed efficace per ogni lavoratore.

Per il Movimento, dunque, la vera sfida non è conservare o rottamare gli strumenti del passato, ma «trovare una sintesi tra il sistema attuale e le necessità che emergono dagli oltre 3 milioni di firmatari dei quesiti referendari della Cgil, e questo al di là del fatto che tali quesiti siano, o no, stati ammessi: 3 milioni sono tanti e hanno fatto paura a Gentiloni». Per Costalli «l'abolizione dei voucher è un ennesimo errore di una politica schizofrenica e poco lungimirante, che continua a far prevalere le scelte tattiche del momento, ma non ha una visione generale dei problemi».

B. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Costalli

**MCL**

Costalli: nessun passo indietro Europa riserva di democrazia

«Nessun no e nessuno stop» all'Europa, anche quando «Bruxelles dice e fa cose che non ci piacciono o sono addirittura inique». Nel giorno delle celebrazioni dei Trattati e delle proteste di piazza, il



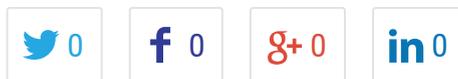
Mcl (Movimento cristiano lavoratori) conferma la sua anima europeista e riformista: «Siamo davanti a sfide importanti, epocali, dal cui esito dipende il futuro di tutti noi. Solo se gli Stati europei sapranno essere uniti - ha detto ieri il presidente Carlo Costalli -

sarà possibile vincere l'appuntamento con il futuro, a patto però di ritrovare quello stesso spirito che ispirò il percorso verso l'integrazione e la democratizzazione che condusse ai Trattati di Roma. È un fatto oggettivo e non controvertibile che le radici e le tradizioni dell'Europa sono autentica riserva di democrazia che unisce le generazioni e le fa popolo».

CONSIGLIO NAZIONALE

Lavoro: Costalli (Mcl), servono "modalità e strumenti nuovi" e "un progetto complessivo che coinvolga tutto il Paese"

24 marzo 2017 @ 19:32



Oltre "a battersi" perché il Paese "riparta" e lavorare "perché questo avvenga attraverso un progetto complessivo che coinvolga tutto il Paese (dal Nord al Sud), è necessario anche attivare tutti gli strumenti per rendere poi tutto più facile, alla portata di tutti". Lo ha detto oggi pomeriggio il presidente del Movimento cristiano lavoratori, Carlo Costalli, al Consiglio nazionale del Movimento in corso a Roma. La vera sfida, spiega, non è "conservare o rottamare gli strumenti del passato, in una logica di tesi e antitesi che rischia di non condurre a nulla", ma "trovare una sintesi nuova tra il sistema attuale e le necessità e i bisogni che emergono dagli oltre tre milioni di firmatari dei quesiti referendari, e questo al di là del fatto che i quesiti referendari siano, o no, stati ammessi". Per Costalli "l'abolizione dei voucher è un ennesimo errore di una politica schizofrenica e poco lungimirante, una politica che continua a far prevalere le scelte tattiche del momento e non è in grado di avere una visione generale dei problemi del Paese", mentre "aver messo nell'angolo il sindacato inteso come fattore di freno alla modernità" è il grave limite del Jobs Act, riforma "importante più sul piano mediatico-comunicativo" che "nella realtà della vita delle persone e delle imprese che hanno problemi ben più urgenti e gravi del solo articolo 18. Una riforma comunque su cui tornare assolutamente". Di qui l'auspicio che il governo pensi "modalità e strumenti nuovi a partire da soluzioni rapide per le politiche attive del lavoro, che tengano conto della situazione istituzionale post-referendaria, e ad un approccio nuovo al sistema contrattuale italiano".

Argomenti

LAVORO

POLITICA

SINDACATI

Persone ed Enti

CARLO COSTALLI

MCL

Luoghi

ROMA

24 marzo 2017

© Riproduzione Riservata

SOCIETÀ

Trattati di Roma: Costalli (Mcl), "ora verso una democrazia politica europea"

24 marzo 2017 @ 9:36



“Sull’Europa, a distanza di sessant’anni, l’Italia è chiamata alla sfida più grande e difficile degli ultimi decenni. Dobbiamo avere la consapevolezza che è necessaria una riflessione seria, approfondita, su ‘quale Europa vogliamo’, senza facili slogan e con un pensiero di lungo respiro: è una priorità assoluta”. Lo scrive Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori, nell’editoriale del numero in uscita di “Traguardi sociali” alla vigilia delle celebrazioni dei Trattati di Roma, firmati in Campidoglio il 25 marzo 1957. Secondo il leader di Mcl “ormai siamo ad un bivio”. Su “fisco, welfare, economia digitale Junker è andato al rallentatore condizionato dai veti incrociati di tanti Paesi. Draghi, in un accorato appello, ha ricordato l’irreversibilità dell’euro’, un appello condivisibile ma che va difeso”. La politica, sottolinea Costalli, “deve scegliere: o stare con l’Europa e impegnarsi per creare una vera Unione all’altezza delle sfide che abbiamo di fronte o finire con Salvini, Grillo, Le Pen, Farage o altri emergenti. Senza scelte politiche forti verso gli Stati Uniti d’Europa anche

quell'appello rischia di essere spazzato via dai tanti sovranisti". L'Europa, osserva il leader di Mcl, "va ricostruita partendo da ideali e prospettive e, poi, a seguire: moneta, fisco, mercato, welfare e difesa comune". L'Ue "deve compiere una scelta in avanti verso una 'democrazia politica europea". Occorre farsi "propugnatori di un rinvigorito europopolarismo. Una declinazione popolare con tutto ciò che questo significa e implica dell'ideale europeo". Un "argine – conclude Costalli – all'imporsi di populismi e di élite antipopolari (e non solo impopolari) cui non può essere consegnato il governo dell'Italia e dell'Europa".

Argomenti

EUROPA

POLITICA

Persone ed Enti

CARLO COSTALLI

MCL

Luoghi

ITALIA

24 marzo 2017

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2017 - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma
- tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

Affari Internazionali

25/03/2017 14:48 - Costalli (MCL): ricorrenza Trattati di Roma, "Più Europa per rispondere alle sfide del nostro tempo, le radici europee sono fonte di democrazia"

Il Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori ha ribadito che siamo davanti a "sfide importanti, epocali, dal cui esito dipende il futuro di tutti noi".



"C'è molto di più di una semplice commemorazione nel nostro voler ricordare solennemente oggi, a 60 anni di distanza, la storica firma istitutiva dei Trattati di Roma, siglati il 25 marzo 1957. C'è la voglia e la necessità di 'più Europa' come risposta alle grandi sfide della nostra epoca, a cominciare da quelle di carattere antropologico passando per questioni 'esplosive' come il fenomeno delle migrazioni, il terrorismo, la sfida sociale, gli investimenti infrastrutturali": con queste parole il Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, **Carlo Costalli** (nella foto), ha dato il via questa mattina alla commemorazione della storica data da parte del Consiglio Generale MCL, riunito da ieri a Roma. Il compito di sottolineare l'importanza della celebrazione è stato affidato, nel corso della mattinata di oggi, a **Piergiorgio Sciacqua**, Vicepresidente nazionale MCL, e **Pietro Giubilo**, Vicepresidente della Fondazione Italiana Europa Popolare.

Costalli ha ribadito che siamo davanti a "sfide importanti, epocali, dal cui esito dipende il futuro di tutti noi. Solo se gli Stati europei sapranno essere uniti sarà possibile vincere l'appuntamento con il futuro, a patto però di ritrovare quello stesso spirito che ispirò il percorso verso l'integrazione e la democratizzazione che condusse ai

Trattati di Roma. E' un fatto oggettivo e non controvertibile che le radici e le tradizioni dell'Europa sono autentica riserva di democrazia che unisce le generazioni e le fa popolo".

"L'Europa unita ci ha garantito oltre sessant'anni di pace e di stabilità: elementi affatto scontati per la storia di un Continente da sempre bellicoso: Basti pensare che se il termine 'Europa', appena cinquant'anni, fa era simbolo di conflitti e guerre, per i più giovani oggi invece Europa significa 'Erasmus', amicizia fra i popoli, disegno di unità ... ecco, già questo basterebbe a farci invocare più Europa", ha concluso il Presidente del MCL.

COSTALLI (MCL): APPELLO A PARLAMENTARI CATTOLICI,
LAVORARE PER FAMIGLIA (DIRE)

Roma, 24 mar. - "Il governo sta in stallo su troppe riforme, anzi ha fatto passi indietro come nel caso del Jobs act. Visto che ci sono in discussione leggi importanti per la famiglia, come quella sul figlio a carico, io faccio un appello a tutti parlamentari cattolici affinché colgano l'occasione di questi mesi per far passare queste leggi. In questo Stato sempre più laico si sta pensando troppo a chi vuol morire e non a chi vuol vivere. La tutela alle famiglie deve essere argomento prioritario per il nostro Paese, adottando tutte le agevolazioni necessarie perché venga garantito questo diritto". Queste le parole di Carlo COSTALLI, presidente del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), durante l'incontro annuale oggi a Roma.

(Com/Acl/ Dire) 17:37 24-03-17 NNNN